

# act:onaid

REALIZZA IL CAMBIAMENTO



## **Orientamento scolastico: tra ideali e realtà**

Un'indagine su oltre 1.500 docenti rivela visioni, pratiche e criticità dell'orientamento nella scuola italiana

## **Executive summary**

Il report riporta i risultati e le evidenze di un'analisi condotta su 1.509 questionari compilati da docenti nel periodo compreso tra l'aprile e il dicembre 2024 relativamente alla visione e alle pratiche di orientamento scolastico in Italia. Dalla survey emerge un'idea dell'orientamento prevalentemente abilitante, centrata sullo studente e sulla valorizzazione dei talenti, in contrasto con la realtà percepita, in cui risulta che i genitori detengano un'influenza preponderante nelle scelte formative dei propri figli. Le scuole dimostrano un impegno notevole, con una molteplicità di attività promosse sul tema (didattica orientativa, PCTO, sportelli, open day), ma persistono alcune criticità: mancanza di tempo, formazione insufficiente, frammentazione delle collaborazioni con enti esterni e scarsa sistematicità del monitoraggio. L'implementazione dei moduli ministeriali di 30 ore appare incompleta; più consistente, invece, risulta essere quella delle azioni del PNRR/divari, anche se presentano forti divari territoriali. Il quadro suggerisce l'urgenza di una regia istituzionale più solida, la necessità di una formazione diffusa e di un sistema di valutazione e monitoraggio robusto, capace di trasformare l'orientamento in una politica realmente efficace di riduzione delle disuguaglianze educative. Il report, dopo una breve introduzione che inquadra l'orientamento nell'ambito della questione delle diseguaglianze, è diviso in paragrafi tematici, riguardanti: le riflessioni delle docenti sull'orientamento, le azioni di orientamento indicate dalle rispondenti, con un focus su quelle introdotte da misure recenti, le risorse umane dedicate all'orientamento a scuola e la loro formazione, la collaborazione della scuola con altri enti in questo ambito e il monitoraggio e la valutazione delle azioni e degli esiti dell'orientamento; nelle conclusioni si riassume il contenuto dei paragrafi e si evidenziano alcune questioni chiave emerse dalla ricerca.

### **Autore:**

Luca Fanelli

### **Supervisione:**

Maria Sole Piccioli

### **Impaginazione:**

Tadzio Malvezzi

### **Immagine di copertina:**

Illustrazione elaborata con IA

Dicembre 2025

*Nota redazionale:* Nel report è utilizzato il femminile sovraesteso.

## **Indice**

<b>Introduzione</b>	<b>3</b>
<b>1 - Riflessioni sull'orientamento</b>	<b>6</b>
<b>2 - Azioni di orientamento</b>	<b>9</b>
<b>3 - Implementazione di misure recenti</b>	<b>12</b>
<b>4 - Risorse umane e formazione</b>	<b>16</b>
<b>5 - Reti e programmi</b>	<b>18</b>
<b>6 - Monitoraggio e valutazione</b>	<b>21</b>
<b>Conclusioni</b>	<b>23</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>25</b>
<b>Allegato. Fonti sulle azioni di orientamento</b>	<b>26</b>
<b>Sigle utilizzate</b>	<b>27</b>

# INTRODUZIONE

Una delle espressioni più gravi dell'ingiustizia sociale, rispetto alla quale esiste un ampio consenso sul fatto che non sia accettabile, è la trasmissione intergenerazionale delle disuguaglianze, il processo per cui persone nate in contesti socioeconomici e culturali deprivati, hanno molte più probabilità di ritrovarsi nella stessa condizione in età adulta. Tale condizione di marginalità non si limita ad una povertà in termini di reddito e ricchezza, ma anche all'esclusione dalla partecipazione alle scelte determinanti della vita democratica e a una situazione psicofisica più precaria<sup>1</sup>.

Sebbene nella trasmissione intergenerazionale delle disuguaglianze fattori esterni all'ambito dell'educazione e meccanismi che agiscono nella transizione dal mondo dell'istruzione a quello del lavoro abbiano un ruolo importante, la maggior parte degli studi concorda nell'assegnare all'educazione, in tutte le sue componenti, un ruolo preponderante nel definire gli esiti in termini di occupazione, status, benessere di una persona<sup>2</sup>. Le disuguaglianze educative, quindi, sono un forte predittore delle disuguaglianze *tout court*.

L'orientamento ha un ruolo importante nella determinazione delle disuguaglianze educative; esso infatti influisce:

- » Sulla durata del percorso di studi e sull'indirizzo di studi scelto dal/la ragazza/o, che, a loro volta, sono due dei fattori che maggiormente determinano le disuguaglianze educative;
- » Sulla dispersione scolastica, in quanto più la scelta di una scuola non è appropriata, maggiore è la probabilità che il percorso di studi sia accidentato. La dispersione scolastica, a sua volta, è un fattore determinante nelle disuguaglianze educative.

Le scelte fatte lungo tutto il corso della vita scolastica e professionale – oggetto e obiettivo dell'orientamento – non sono un qualcosa di meccanico: “le decisioni scolastiche emergono come crocevia simbolici e biografici nei quali si intrecciano risorse materiali e capitale culturale, sostegno relazionale e forme

dell'identità, regolazioni istituzionali e codici normativi impliciti”<sup>3</sup>. Questo rende l'orientamento un ambito di intervento delicato, che si pone al crocevia di molte politiche pubbliche differenti.

Nonostante l'importanza assegnata all'orientamento scolastico sia stata altalenante negli ultimi 30 anni, nel caso italiano, a livello di politica pubblica, ha acquisito una nuova attenzione a partire dal 2020, con l'avvio di vari programmi, lo stanziamento di fondi, sia del PNRR, sia ordinari e con la definizione delle nuove Linee guida ministeriali. Si può ipotizzare che l'orientamento avrà un ruolo crescente a fronte dell'aumentata complessità del mondo della scuola e del lavoro: analizzando gli scenari delineati dall'OECD con la lente dell'orientamento, appare plausibile che esso mantenga e aumenti la propria rilevanza in ciascuno degli scenari<sup>4</sup>.

Purtroppo, i dati sulle azioni di orientamento sono scarsi e di bassa qualità (cfr. Allegato. *Fonti sulle azioni di orientamento*). A ciò contribuisce il numero elevato di attori che svolgono attività di orientamento, pubblici, privati, del terzo settore e che il loro operare è frammentato, non essendoci, tranne casi isolati, istituti volti a fare sistema tra soggetti e interventi. Anche prendendo il solo orientamento svolto all'interno delle istituzioni scolastiche, che è l'oggetto di questo report, i dati sono difficilmente accessibili, di qualità scadente e mancano valutazioni a partire da quanto disponibile.

In questo quadro si colloca questa ricerca, che si è proposta di indagare tre ambiti:

- » Le idee e rappresentazioni che le rispondenti hanno dell'orientamento
- » Le azioni di orientamento note alle rispondenti svolte nella scuola
- » Il funzionamento delle azioni di orientamento nella scuola

Per ciascun ambito sono state formulate alcune domande di ricerca, elencate nello schema sottostante.

<sup>1</sup> Nel 2019, tra gli abitanti con 6 anni e più, erano in buona salute il 55,5% di coloro che avevano licenza di scuola elementare o nessun titolo di studio, a fronte del 77,7% dei/le laureati/e. Cfr. ISTAT, *Stato di salute - età, titolo di studio*, 2019.

<sup>2</sup> Per un inquadramento generale, cfr. G. Ballarino, N. Panichella, *Sociologia dell'istruzione*, il Mulino, Bologna 2021.

<sup>3</sup> L. Piromalli, IREF, *Disuguaglianze educative. Rassegna della letteratura scientifica*, ActionAid Italia, Roma 2025, p. 48.

<sup>4</sup> OECD, *Back to the future of education: Four OECD scenarios for schooling*, Paris 2020.

### SCHEMA 1. Domande per ambito

Domande di ricerca	
<b>1. Le idee e rappresentazioni delle rispondenti rispetto all'orientamento</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Che cosa caratterizza un orientamento efficace?</li><li>2. Come gli adulti influenzano le scelte dei giovani?</li><li>3. Quali difficoltà si incontrano nell'orientamento degli studenti?</li></ol>
<b>2. Le azioni di orientamento note alle rispondenti svolte nella scuola di appartenenza</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Quali attività di orientamento sono realizzate nella scuola e in che misura?</li><li>2. Come sta andando l'implementazione dei moduli di 30 ore di orientamento previsti nelle Linee guida del 2022?</li><li>3. Come sta andando l'implementazione delle azioni di orientamento previste dal PNRR/ divari?</li></ol>
<b>3. Il funzionamento delle azioni di orientamento nella scuola</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Vi sono collaborazioni della scuola con soggetti esterni rispetto all'orientamento e quali?</li><li>2. Vi sono nella scuola figure di sistema sull'orientamento?</li><li>3. Sono stati individuati i docenti tutor e i docenti orientatori previsti dal DM 63/23<sup>5</sup>?</li><li>4. Il personale docente è stato coinvolto in attività formative riguardanti l'orientamento?</li><li>5. Vi sono attività di monitoraggio interne alla scuola riguardanti l'orientamento e quali?</li></ol>

## Campione e sue caratteristiche

Il campione è costituito dalle docenti che volontariamente hanno compilato il modulo online al quale si accede all'interno del corso online *Costruire futuro, insieme! Una scuola orientata al benessere degli studenti: orientamento integrato, pratiche e governance partecipate*<sup>6</sup>. Il presente report si concentra su 1.509 docenti che hanno compilato il modulo tra l'aprile e il dicembre 2024. Il questionario è anonimo e non è richiesta l'indicazione dell'istituto ove la rispondente insegna; di conseguenza, possono esserci tra le rispondenti più insegnanti della stessa scuola e le scuole non sono campionate in modo qualificato. La posizione ricoperta dalla maggioranza delle rispondenti

(80%) è quella di docente, seguita da coloro che hanno anche una funzione strumentale (19%); insignificanti i numeri delle rispondenti che sono dirigenti scolastiche o personale amministrativo. La maggioranza delle rispondenti non ha un ruolo istituzionalizzato nella scuola relativo all'orientamento (64%), ma il 15% è docente tutor, il 5% docente orientatore e il 6% funzione strumentale orientamento. Le rispondenti hanno per lo più una lunga carriera scolastica; infatti, la media di anni di insegnamento è 26 e la mediana 20. Dal momento che il nostro campione non è qualificato, sono state fatte delle verifiche di rappresentatività ex post, confrontando il campione e l'universo delle docenti, che ci permettono di affermare che la composizione del campione è rappresentativo dello stesso<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Ministero dell'istruzione e del merito, DM 321/24. *Individuazione dei criteri di ripartizione e delle modalità di utilizzo delle risorse... finalizzate alla valorizzazione del personale scolastico con funzioni di tutor e orientatore... e assegnazione delle risorse per l'orientamento per le azioni e i moduli didattici di orientamento nelle classi terze, quarte e quinte delle... secondarie di secondo grado a valere sul Programma operativo complementare "Per la Scuola" 2014-2020.*

<sup>6</sup> Il corso è pubblicato da Tecnica della scuola ed è disponibile all'indirizzo <https://corsi.tecnicadellascuola.it/corsi/corsi-e-learning/una-scuola-orientata-al-benessere-degli-studenti>. La traccia completa del questionario è visionabile qui: <https://bit.ly/43y0lki>.

<sup>7</sup> Considerando le cinque macroregioni italiane, lo scostamento è in media di 2,45%, con il Centro e le Isole leggermente sovrarappresentate e le altre ripartizioni (Nord-Ovest, Nord-Est e Sud) leggermente sottorappresentate. Diverso il discorso per la classificazione secondo la metodologia adottata per la definizione delle Aree Interne: il campione ha 20 punti percentuali in più di docenti di comuni "Polo" e 17 meno dei comuni "Cintura", mentre poco significativi sono gli scostamenti per le altre classi di comuni. Va però sottolineato che, raggruppando le prime tre classi nella macro-classe "Centro" e le altre tre nella macro-classe "Periferia" – criterio che è adottato in tutto il report – i due scostamenti si compensano. Le percentuali variano notevolmente tra gradi scolastici, passando da un 97% di rispondenti femmine nella primaria (più o meno in linea con l'universo, 95%), all'89% della secondaria di primo grado (molto al di sopra dell'universo, che è del 77%), all'85% e 80% (molto al di sopra dell'universo, che è del 66%) rispettivamente per la formazione professionale regionale e la secondaria di secondo grado. Fonte utilizzata per i dati sull'universo: Ministero dell'Istruzione e del Merito, *Portale unico dei dati della scuola*, <https://dati.istruzione.it/espscu/index.html?area=anagScu>, a.s. 2022/23 (ultimo dato disponibile), consultato il 15 luglio 2025.

# 1 - RIFLESSIONI SULL'ORIENTAMENTO

## Quali sono le idee prevalenti rispetto all'orientamento?

Per comprendere le idee e rappresentazioni delle rispondenti rispetto all'orientamento "ideale" si è chiesto in che cosa consista l'"orientamento efficace", proponendo alcune definizioni, con risposta multipla. Nel Grafico 1 sono riportate le percentuali delle risposte

uniche (Le opzioni di risposta erano 3, non ordinate gerarchicamente): l'affermazione con la quale ci sono più consensi è quella per cui l'orientamento efficace è quello che fa emergere i talenti; seguono quelle secondo cui l'orientamento efficace è quello che riesce a soddisfare ciò che il ragazzo vuole, le sue esigenze e, a poca distanza, quello che valorizza le capacità di cui la valutazione ufficiale non tiene conto.

**GRAFICO 1. Frequenza con la quale le diverse affermazioni sono scelte in relazione alla frase "l'orientamento è efficace se..."**



Percentuale su 4.044 risposte date da 1.509 rispondenti.

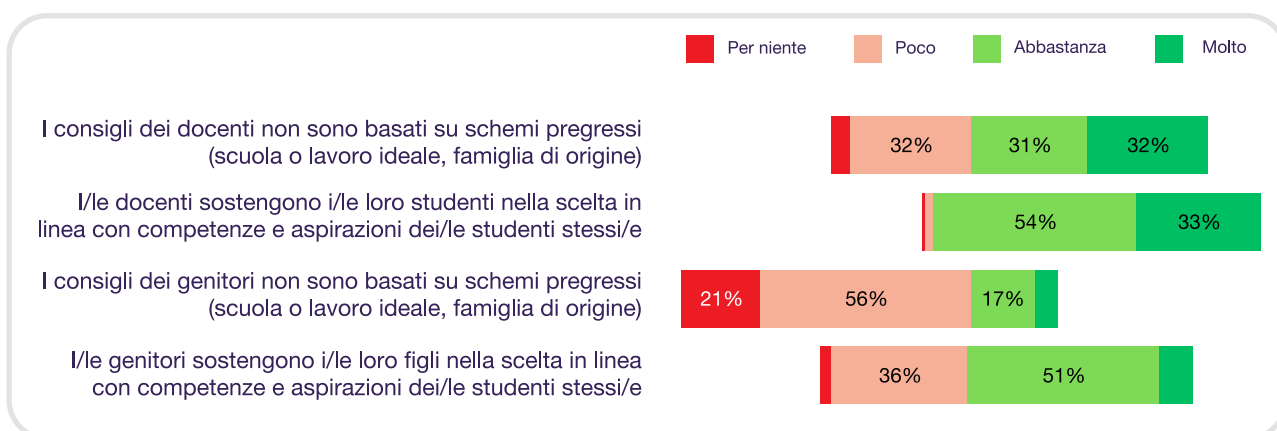
Analizzando le risposte uniche, si comprende quali sono quelle con le quali le rispondenti sono più d'accordo in assoluto; può però essere interessante capire se vi sono dei gruppi di risposte più attestati: per questo vanno analizzate le risposte che ciascun rispondente ha dato. Procedendo in questo modo, troviamo sempre al primo posto la risposta "Riesce a far emergere i talenti", da sola (ovvero chi ha risposto ha scelto solo quella, pur potendo sceglierne sino a tre); al secondo posto troviamo chi ha scelto tre risposte, quelle risultate prime nel conteggio di risposte uniche ("Riesce a far emergere i talenti" + "Riesce a soddisfare..." + "Valorizza le capacità..."); al terzo posto per numero chi ha dato una sola risposta, "Riesce a soddisfare ciò

che il/la ragazzo/a vuole, le sue esigenze" e poi, poco distanziate, le seguenti associazioni di risposte:

- » Aiuta a diminuire le disuguaglianze sociali + Riesce a far emergere i talenti + Permette di superare i pregiudizi e gli stereotipi
- » Valorizza le capacità di cui la valutazione ufficiale non tiene conto + Riesce a far emergere i talenti + Riesce a soddisfare ciò che il/la ragazzo/a vuole, le sue esigenze

Un'altra domanda indaga sempre una percezione, ma in questo caso rispetto al ruolo svolto dalle figure adulte nelle scelte dei giovani. I risultati si possono osservare nel Grafico 2.

### GRAFICO 2. Grado di accordo con le affermazioni riguardanti al ruolo delle figure adulte



Percentuale di risposte “molto” (verde scuro), “abbastanza” (verde chiaro), “poco” (rosso chiaro), “per niente” (rosso scuro). 1.509 rispondenti.

Si può osservare che:

- » 87% delle docenti ritengono che le insegnanti “sostengono i/le loro studenti nel prendere una decisione rispetto al loro futuro in linea con le competenze e aspirazioni dei/le studenti stessi/e” (34% molto e 53% abbastanza);
- » una minoranza, seppur significativa (36%) ritiene che le docenti si basino “maggiormente su propri schemi rispetto al percorso di studi o lavorativo “giusto” sulla base della famiglia d’origine, piuttosto che alle competenze e le aspirazioni degli studenti”;
- » Molto critica è l’opinione delle docenti sul comportamento dei genitori: la maggioranza (77%, di cui 20% molto e 56% abbastanza) ritiene che “nel consigliare il percorso di studi ai/le propri/e figli/e, i genitori si basano maggiormente su propri schemi rispetto alla scuola o al lavoro ideale, piuttosto che alle competenze e le aspirazioni dei figli”, anche se sempre in maggioranza (61%), significativamente più debole (molto 9% e abbastanza 52%) ritiene che “i genitori sostengono i/le figlie nel prendere una decisione rispetto al loro futuro in linea con le competenze e aspirazioni dei/le figli/e stessi/e”. Si rileva infine che i docenti attribuiscono ai genitori un’influenza molto più forte sui giovani, rispetto alla propria, in relazione alla scelta: il 74% ritiene che “L’influenza del parere dei genitori nella scelta è maggiore di quella dei/le docenti”.

Due confronti con rilevazioni effettuate da altri enti, sono al riguardo interessanti. Un campione di genitori

piccolo (61 unità) e localizzato solo a Milano<sup>8</sup>, rispetto all’affermazione speculare – ovvero “L’influenza del parere dei docenti nella scelta è maggiore di quella dei genitori” – risponde in modo diverso, pur se non opposto: 41% sono abbastanza d’accordo e 3% molto, la maggioranza non è d’accordo (55%). Meno direttamente comparabile, ma particolarmente significativo, è il dato restituito dalla ricerca INAPP sull’orientamento, su un campione nazionale di 3.642 giovani 15-29 anni: 54,1% dei rispondenti afferma che un fattore determinante nella scelta della scuola sono stati i “consigli dei miei genitori” (il 43,0% afferma che non lo è stato), mentre il 49,3% afferma di aver “scelto in base ai consigli di persone importanti per me (insegnanti, persone di fiducia)”, contro il 47,8% che dice che tale fattore non è stato rilevante<sup>9</sup>. Questo dato conferma un quadro di maggiore influenza dei genitori, rispetto ai docenti, ma in misura molto meno drastica di quanto i docenti che hanno partecipato alla nostra survey ritengono che sia, attribuendosi poco peso nelle scelte dei giovani.

Facendo sintesi di questo primo ambito d’indagine emerge un panorama per certi versi promettente, per altri allarmante. Le rispondenti vedono essenzialmente nell’orientamento un qualcosa di legato all’ambito dell’espressione di sé (del giovane) e in misura minore, ma significativa, all’ambito del “progresso”, mentre derubricano nettamente l’elemento conformistico dell’orientamento – che la scelta dipenda dai risultati scolastici, dalle indicazioni dei docenti o dei genitori. Questi desiderata da un lato confliggono in parte con la

<sup>8</sup> Si tratta dei rispondenti ad un questionario somministrato nel quadro della progettazione partecipata di un sistema di orientamento locale nel Municipio IV di Milano, realizzata nel quadro del progetto Mind the Gap (2022 – 2025), avente come capofila ActionAid, come partner il Comune di Milano, Fondazione Mondo Digitale e Junior Achievement e come principale finanziatore la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud.

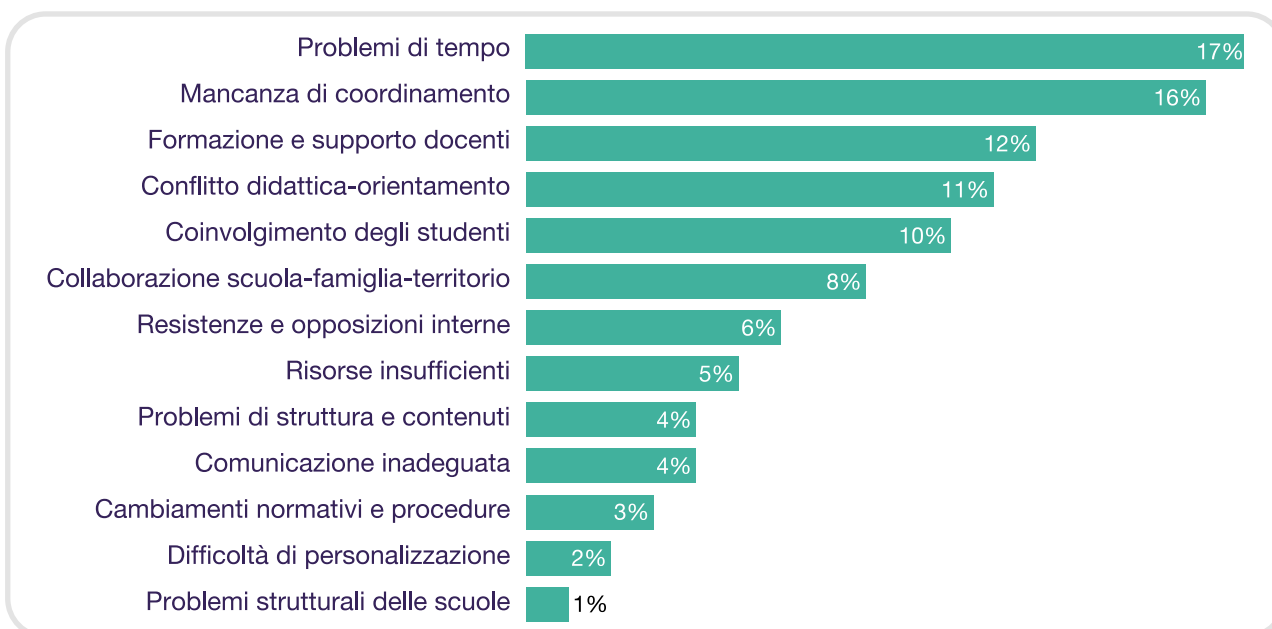
<sup>9</sup> A. Ancora, A. Grimaldi, *L’orientamento tra nuovi bisogni e nuove competenze. Un’indagine sulla popolazione giovanile*, INAPP 2024, p. 124.

realtà dei meccanismi di scelta – come abbiamo visto, secondo i docenti, sia i docenti stessi (un terzo), sia i genitori (tre quarti) basano le indicazioni orientative sulla base di schemi pregressi – dall'altra sembrano svuotare completamente di senso la funzione consultiva degli adulti, sia diretta, sia mediata dalla valutazione scolastica (per i docenti).

L'ultima dimensione riguardante le opinioni sull'orientamento riguarda i limiti e le difficoltà riscontrate dalle rispondenti. Trattandosi di una domanda facoltativa e aperta, va innanzitutto rilevato che ha risposto poco più di un terzo dei rispondenti totali e che molti, più di un decimo, hanno affermato non saper dire quali sono tali limiti e difficoltà. Le restanti risposte sono state raggruppate e analizzate a livello testuale mediante

intelligenza artificiale<sup>10</sup>. Il panorama che ne emerge è che le difficoltà più rilevanti concernono il tempo (risposte che si possono ricondurre a “problemi di tempo” e a “conflitti didattica-orientamento”), seguite da quelle riconducibili alla “mancanza di coordinamento” e “alla formazione e al supporto dei docenti” e ancora dall’ambito relativo al coinvolgimento dei giovani<sup>11</sup>. Non sembrano esserci differenze significative tra secondaria di primo e di secondo grado, ad eccezione forse delle risposte riconducibili “alla formazione e al supporto dei docenti”, la cui percentuale tra le docenti della secondaria di primo grado è di 7 punti percentuale superiore a quella delle docenti della secondaria di secondo grado. Anche a livello territoriale, le differenze sono minime.

### GRAFICO 3. **Principali difficoltà e limiti legati al modo in cui è svolto l'orientamento**



Riclassificazione delle risposte aperte, percentuale su 550 risposte. Sono escluse dal calcolo le risposte ove la difficoltà o il limite non sono chiaramente identificati (110 risposte).

<sup>10</sup> Lo strumento usato è ChatGPT, architettura GPT-4. Questo l'input dato: “queste sono le risposte alla domanda ‘A suo avviso, quali sono i principali limiti e le principali difficoltà legate all'attuale modalità di svolgere l'orientamento?’ per piacere crea alcuni gruppi concettuali, minimo 5 e massimo 8 e assegna ogni risposta a un gruppo”. Di fatto, i gruppi creati sono stati 14.

<sup>11</sup> Quest'ultima evidenza è molto in linea con quanto emerso nella ricerca INAPP. Cfr. A. Ancora, A. Grimaldi, *L'orientamento tra nuovi bisogni e nuove competenze. Un'indagine sulla popolazione giovanile*, cit.

## 2 - AZIONI DI ORIENTAMENTO

È bene considerare che le risposte che sono state date in relazione alle azioni di orientamento restituiscono il punto di vista della singola docente e non della sua scuola: infatti, sebbene le domande facciano sempre riferimento alla scuola di appartenenza, alcune rispondenti potrebbero non conoscere tutte le attività svolte nel proprio istituto, altre potrebbero indicare solo quelle attività nelle quali sono direttamente coinvolte. I dati non vanno dunque letti come indice dell'implementazione di questa o quella attività, bensì come una ricca mappatura dell'esistente e delle eventuali mancanze. Ciò che ne emerge è prezioso, in particolare in assenza attualmente di un monitoraggio approfondito e di una divulgazione di dati in questo ambito, a livello centrale ministeriale.

### Quali sono le attività più attuate di didattica orientativa?

La riflessione in sede di progettazione didattico-disciplinare a valenza orientativa, è menzionata dal 75% delle rispondenti della secondaria di primo grado, dal 50% di quelle della secondaria di secondo grado e appena dal 38% dalle docenti dei CFP (centri di formazione professionale).

Viceversa, meno della metà dei rispondenti (45% per la secondaria di primo grado, 32% per la secondaria di secondo grado e 48% per i centri di formazione professionale) indica che la didattica per compiti di realtà sia implementata nella propria scuola.

Gli stage presso imprese che possono offrire opportunità di occupazione per gli/le studenti che escono dalla scuola sono chiaramente menzionati da molti rispondenti dei centri di formazione professionale, ma stranamente non da tutti (71%), laddove percentuali inferiori si riscontrano negli istituti professionali (49%), istituti tecnici (44%) e licei (18%). In queste ultime scuole superiori sono però presenti i PCTO, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (ora Formazione Scuola-Lavoro), che sono indicati come attivi dall'88% delle rispondenti degli istituti professionali, 87% dei tecnici e 64% dei licei.

Emerge quindi un quadro di impegno sulla didattica orientativa, anche mediante attività in *setting* diverso da quello d'aula (didattica per compiti di realtà, PCTO, stage), per quanto quote non del tutto marginali di rispondenti non le indichino come attive, anche laddove siano previste per legge per tutti, come nel caso dei PCTO.

Esplorando più da vicino l'universo dei PCTO (cfr. Tabella 1) vediamo che l'attività più menzionata dalle

rispondenti è quella "presso azienda o ente esterno", tutte le altre sono indicate da meno del 20% delle rispondenti. Differentemente da quanto si potrebbe immaginare, non vi sono grandi scostamenti tra i diversi ordini scolastici, ad eccezione di un prevedibile scostamento di +4% degli istituti professionali in relazione all'attività presso azienda o ente esterno. Nel nostro campione non si osservano significativi scostamenti né tra ripartizioni territoriali – fatta eccezione di un -9% per le attività presso azienda o ente esterno nel Centro – né tra aree centrali e periferiche.

**TABELLA 1. In quale modalità sono realizzati i PCTO (percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento)?**

Attività presso azienda o ente esterno	45%
Impresa formativa simulata	17%
Attività all'estero	16%
Attività estiva	11%
Service Learning	8%
Impresa in azione	4%
<b>Tot. risposte: 1.126, tot. rispondenti: 568</b>	

Alla domanda "in linea generale, quanto sono importanti le attività di PCTO nella scelta che il/la ragazzo/a fa del percorso dopo la fine della secondaria di secondo grado?", nessuna rispondente afferma "per niente"; la maggioranza (57%) le giudica "abbastanza importanti", mentre più o meno la stessa proporzione le giudica "poco" (21%) o "molto" (22%) importanti.

### Quali sono le attività più attuate di orientamento formativo?

In questo ambito, le attività più comuni sono quelle "in classe, volte a 'fare il punto' con i/le ragazzi/e su se stessi/e, sbocchi formativi, ecc.", menzionate dall'87% delle rispondenti della secondaria di primo grado, significativamente meno per la secondaria di secondo grado (65%) e 86% per i CFP.

Lo sportello orientativo individuale non è una rarità, ma è menzionato da metà delle rispondenti o meno: viene citato dal 40% delle rispondenti della secondaria di primo grado, 50% della secondaria di secondo grado e 38% dei CFP, percentuali che scendono ulteriormente se è previsto il coinvolgimento dei genitori (rispettivamente 18%, 14% e 14%).

Poco meno della metà delle rispondenti delle superiori menzionano l'“elaborazione, insieme allo/a studente, di un progetto personale e/o professionale”, mentre molto meno rilevati risultano essere gli sportelli di ricerca attiva del lavoro.

## Quali sono le attività più attuate di orientamento informativo?

Nell'ambito dell'orientamento informativo (cfr. Tabelle 2 e 3) non sorprende, ma fa riflettere, la forte presenza della partecipazione agli openday, benché chi opera nell'ambito dell'orientamento scolastico dichiara spesso la propria insoddisfazione per questo strumento; nei CFP questa azione è meno presente che altrove.

La “consegna agli studenti di materiali informativi sulle scuole superiori, da condividere in famiglia” è ben presente nella secondaria di primo grado (83% delle rispondenti), molto meno in quella di secondo grado (49%) e nei CFP (26%).

Purtroppo, si conferma la presenza minoritaria di attività che coinvolgano i genitori, decrescente, come è normale che sia, dalla secondaria di primo grado (36% delle rispondenti), passando per i CFP (24%) per finire con la secondaria di secondo grado (9%).

Le visite presso imprese sono presenti in modo considerevole, anche se non totale come ci si aspetterebbe, negli istituti professionali e tecnici (70% delle rispondenti le menzionano), meno nei CFP (52%) e molto meno nei licei (27%).

**TABELLA 2. Attività di orientamento informativo – secondaria di primo grado**

Ore curriculari dedicate a informare sulle opportunità in termini di scuole superiori e su relative fonti di informazione	<b>80%</b>
Partecipazione ad openday di scuole superiori	<b>88%</b>
Consegna agli studenti di materiali informativi sulle scuole superiori, da condividere in famiglia	<b>83%</b>
Riunioni con genitori per illustrare opportunità in termini di scuole superiori e su fonti di informazione	<b>36%</b>
Service Learning	<b>8%</b>
Impresa in azione	<b>4%</b>
<b>Tot. risposte: 1.069, tot. rispondenti 426</b>	

**TABELLA 3. Attività di orientamento informativo – secondaria di secondo grado**

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo	Altro	CFP
Ore curriculari dedicate a informare sulle opportunità in termini di università, mondo del lavoro e su relative fonti di informazione	<b>64%</b>	<b>75%</b>	<b>71%</b>	<b>72%</b>	<b>29%</b>
Partecipazione ad openday o saloni dell'orientamento	<b>88%</b>	<b>92%</b>	<b>92%</b>	<b>83%</b>	<b>57%</b>
Consegna agli studenti di materiali informativi sulle università e le opportunità di lavoro, da condividere in famiglia	<b>46%</b>	<b>53%</b>	<b>49%</b>	<b>56%</b>	<b>24%</b>
Visita presso imprese che possono offrire opportunità di occupazione per gli/le studenti che escono dalla scuola	<b>70%</b>	<b>70%</b>	<b>27%</b>	<b>83%</b>	<b>52%</b>
Riunioni con genitori per illustrare opportunità in termini di università, opportunità lavorative e su relative fonti di informazione	<b>9%</b>	<b>9%</b>	<b>9%</b>	<b>11%</b>	<b>24%</b>
<b>Tot. risposte</b>	<b>381</b>	<b>535</b>	<b>617</b>	<b>55</b>	<b>39</b>
<b>Tot. risposte</b>	<b>138</b>	<b>179</b>	<b>248</b>	<b>18</b>	<b>21</b>

## Quante ore sono dedicate all'orientamento formativo e informativo?

È interessante rilevare, soprattutto pensando ai moduli di 30 ore introdotti dal DM328/22, quante ore le rispondenti affermano essere dedicate all'orientamento formativo e informativo – ricordando che i moduli

sopracitati includono anche la didattica orientativa, che nel nostro questionario è esplicitamente esclusa da questo calcolo.

La media generale di ore dedicate all'orientamento formativo e informativo è di 20 nella secondaria di primo grado, 24 nella secondaria di secondo grado, senza rilevanti differenze tra ordini di scuole e 14 nei CFP. Nel caso della secondaria di secondo grado la mediana si

discosta dalla media ed è pari a 20, indicando che alcuni *outlier*<sup>12</sup> spostano la media in alto: infatti, guardando ai valori massimi, riscontriamo che alcune rispondenti hanno indicato 60 per la secondaria di primo grado, addirittura 100 per la secondaria di secondo grado e 40 per i CFP.

A livello territoriale, si osservano piccole variazioni delle medie per ripartizione geografica, mentre per le aree centrali vi sono medie superiori sia per le secondarie di primo grado (20 aree centrali, 16 aree interne), sia, in particolare, per le secondarie di secondo grado (27 contro 21).

---

<sup>12</sup> Outlier è un valore che si discosta in modo marcato dalla maggior parte degli altri dati

# 3 - IMPLEMENTAZIONE DI MISURE RECENTI

## Sono stati implementati i moduli di 30 ore?

Nel dicembre 2022 il Decreto del Ministero dell'Istruzione e del Merito ha adottato delle linee guida<sup>13</sup> che introducono i moduli curriculari di orientamento nella scuola secondaria. Nello specifico, le linee guida prevedono quanto segue:

*7.1 Le scuole secondarie di primo grado attivano, a partire dall'anno scolastico 2023-2024, moduli di orientamento formativo degli studenti, di almeno 30 ore, anche extra curriculari, per anno scolastico, in tutte le classi.*

*7.2 Le scuole secondarie di secondo grado attivano a partire dall'anno scolastico 2023-2024:*

- » *moduli di orientamento formativo degli studenti, di almeno 30 ore, anche extra curriculari, per anno scolastico, nelle classi prime e seconde;*
- » *moduli curriculari di orientamento formativo degli studenti, di almeno 30 ore per anno scolastico, nelle classi terze, quarte e quinte.*

Poiché il questionario è stato compilato nel corso del 2024, possiamo delineare un interessante panorama di quanto ci dicono le docenti in relazione all'introduzione dei moduli.

**TABELLA 4. Percentuale di risposte affermative alla domanda sull'implementazione dei moduli di 30 ore**

	Secondaria di primo grado	Secondaria di secondo grado
Si	48%	72%
<b>Tot. risposte</b>	<b>401</b>	<b>538</b>

L'informazione principale che possiamo trarre da questi dati è che metà delle rispondenti nella secondaria di primo grado e un quarto in quella di secondo grado affermano che i moduli non siano ancora stati realizzati. Per eliminare il peso che possono avere le risposte date nei primi mesi dell'a.s. 2024/25 – il secondo dall'introduzione delle linee guida – possiamo

concentrarci sulle risposte date entro il 30 agosto 2024, ma la situazione rimane pressoché invariata per la secondaria di primo grado, mentre per la secondaria di secondo grado si riduce un po' il numero di risposte negative (20% contro 28%).

Più che raccontarci una storia di inefficienza delle scuole – è fisiologico che i moduli tardino un po' ad essere introdotti – i dati ci fanno cogliere la dinamica propria delle linee guida ministeriali, che introducono riforme consistenti, spesso non assicurandosi che vengano prima introiettate dal corpo docente per poi essere adottate in modo uniforme, mediante un'adeguata formazione, un monitoraggio consistente e opportune misure di supporto.

L'altro elemento significativo da rilevare è che la maggior enfasi che le linee guida riservano all'orientamento nella secondaria di secondo grado, al di là dei proclami sull'importanza che esso inizi precocemente (cfr. Art. 3.2), si riflette puntualmente nel livello di implementazione nei due gradi.

Non si osservano differenze significative tra gli ordini di scuola secondaria di secondo grado e poche sono anche le differenze territoriali; quanto a queste ultime, è da menzionare, per la secondaria di secondo grado, la percentuale più alta di Sì nella macroregione del Nord-est (79% contro 72% dell'Italia), mentre, per la secondaria di primo grado, il livello riportato di implementazione più basso al Sud (39% di Sì contro 48% dell'Italia) e dei comuni periferici (sempre 39% contro 48% dell'Italia).

## A che cosa sono stati dedicati?

Sebbene in un lasso così breve di tempo ci si aspetti che i moduli di 30 ore abbiano per lo più fatto da contenitore ad attività già in essere nelle scuole, è stato interessante capire che tipo di attività sono state implementate all'interno dei moduli. Per questo motivo abbiamo classificato le risposte libere alla domanda "Se sì [se i moduli sono stati implementati], può indicare brevemente a che cosa sono stati dedicati e come sono organizzati?". La base di rispondenti è più bassa di quella che ha indicato le attività svolte nel complesso, ma comunque significativa: 132 rispondenti e 145 risposte classificate per la secondaria di primo grado,

<sup>13</sup> Ministero dell'istruzione e del merito, *DM 328/2022 di adozione delle Linee guida per l'orientamento, relative alla riforma 1.4 "Riforma del sistema di orientamento", nell'ambito della Missione 4 – Componente 1 – del Piano nazionale di ripresa e resilienza, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU.*

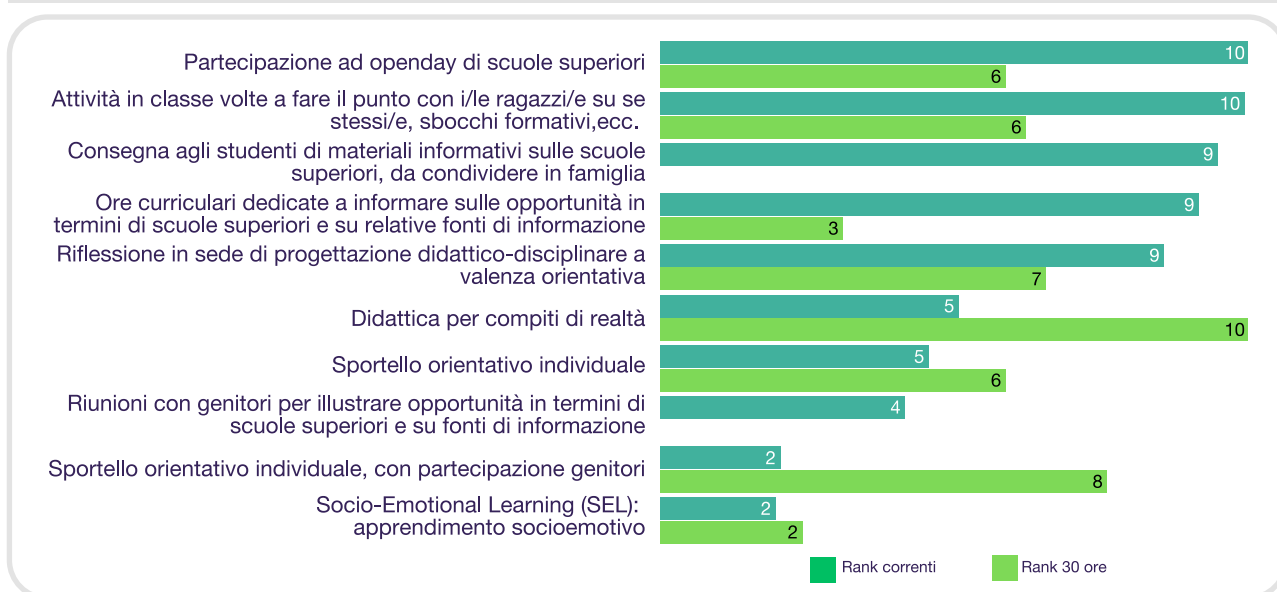
274 rispondenti e 341 risposte classificate per quella di secondo grado<sup>14</sup>. Tali dati vanno comunque trattati con cautela, visto che la classificazione di un testo libero può essere non scevra da errori.

A livello generale è interessante rilevare che, per la secondaria di secondo grado, le attività più menzionate per i moduli di 30 ore sono quelle attinenti agli ambiti “Didattica per compiti di realtà” (21% delle risposte) e “Sportello orientativo individuale, con partecipazione genitori” (16% delle risposte), mentre per la secondaria di secondo grado sono: “Riflessione

in sede di progettazione didattico-disciplinare a valenza orientativa” (25% delle risposte), “Ore curricolari dedicate a informare sulle opportunità in termini di università, mondo del lavoro e su relative fonti di informazione” (17% delle risposte) e “Attività in classe volte a ‘fare il punto’ con i/le ragazzi/e su se stessi/e, sbocchi formativi, ecc.” (16% delle risposte).

Più utile può essere confrontare quante risposte hanno ottenuto le diverse tipologie di attività correnti e quelle incluse nei moduli di 30 ore.

**GRAFICO 4. Tipologie di attività di orientamento correnti e nei moduli di 30 ore – secondaria di primo grado**



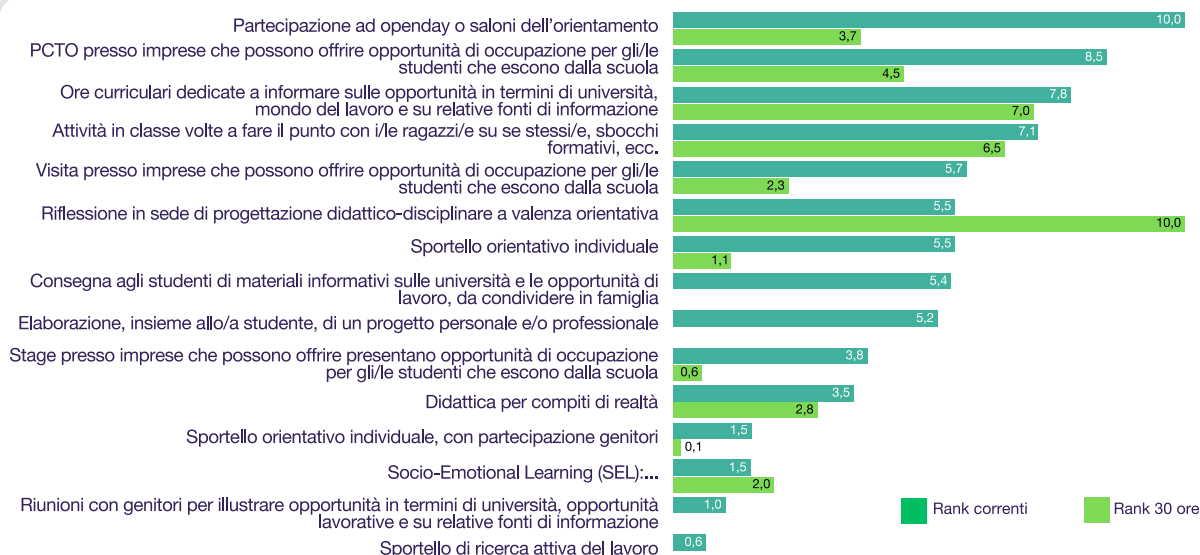
Per ciascuna attività di orientamento è stata calcolata la percentuale di risposte affermative sul totale (425 rispondenti); le percentuali sono state riparametrate su una scala da 10 a 1, dove 10 corrisponde alla percentuale più alta. Lo stesso è stato fatto per le attività indicate in risposta alla domanda aperta su quanto è stato svolto nei moduli di 30 ore, dopo una riclassificazione delle stesse. In questo caso il numero totale delle rispondenti è di 132

Sempre con la cautela sopra richiamata, possiamo osservare significative differenze nell’attestazione delle attività correnti e di quelle incluse nelle 30 ore – ricordando che queste ultime sono comunque comprese nelle prime. Per la secondaria di primo grado è significativa la maggiore presenza di attività di didattica per compiti di realtà e dello sportello individuale, con presenza dei genitori; altre attività ordinarie molto presenti, come la partecipazione agli openday, vengono citate meno nell’ambito delle 30 ore.

Anche nella secondaria di secondo grado (cfr. Grafico 5) si possono cogliere delle differenze significative: in particolare nei moduli di 30 ore sembra essere maggiore l’attenzione alla didattica orientativa, mentre sono meno menzionate le partecipazioni agli openday. La menzione relativamente meno frequente dei PCTO in riferimento ai moduli richiama la difficoltà di integrare politiche che vanno aggiungendosi per stratificazione, invece che in modo organico.

<sup>14</sup> Le risposte sono state classificate da ChatGPT sulla base delle tipologie di attività proposte nella domanda sulle attività di orientamento svolte nella scuola.

## GRAFICO 5. Tipologie di attività di orientamento correnti e nei moduli di 30 ore – secondaria di primo grado



Per ciascuna attività di orientamento è stata calcolata la percentuale di risposte affermative sul totale (583 rispondenti); le percentuali sono state riparametrate su una scala da 10 a 1, dove 10 corrisponde alla percentuale più alta. Lo stesso è stato fatto per le attività indicate in risposta alla domanda aperta su quanto è stato svolto nei moduli di 30 ore, dopo una riclassificazione delle stesse. In questo caso il numero totale delle rispondenti è di 274

## Sono stati implementati di progetti a valere su PNRR/divari? Con che modalità?

Nel giugno del 2022 un decreto ministeriale dà avvio all'attuazione della linea di investimento 1.4 del PNRR "Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nel I e II ciclo della scuola secondaria e alla lotta alla dispersione scolastica", mediante il riparto delle risorse totali (500 milioni) alle scuole sulla base di indicatori fattuali<sup>15</sup> e la contestuale diramazione degli *Orientamenti per l'attuazione degli interventi nelle scuole*, che contengono indicazioni molto precise e stringenti per l'impiego delle risorse, che le vincolano alla realizzazione di quattro tipologie di attività:

- » percorsi di mentoring e orientamento,
- » percorsi di potenziamento delle competenze di base, di motivazione e accompagnamento,
- » percorsi di orientamento per le famiglie;
- » percorsi formativi e laboratoriali extracurriculari.

I due aspetti che emergono in modo molto evidente dai dati sono la poca conoscenza dei rispondenti quanto all'implementazione del programma e, ciò nonostante, la consistente sovra-rappresentazione, nel campione delle rispondenti, di insegnanti di istituti beneficiari dei fondi PNRR/divari.

**TABELLA 5. Risposte affermative alla domanda "la sua scuola è beneficiaria dei fondi PNRR/divari?"**

	Secondaria di primo grado	Secondaria di secondo grado
Sì (percentuale sul totale delle risposte)	48%	68%
Non lo so	42%	27%
Sì (percentuale sulle risposte sì/ no, escludendo quelle "non lo so")	83%	93%
<b>Tot. risposte</b>	<b>401</b>	<b>538</b>

<sup>15</sup> Le risorse sono prima ripartite su base regionale sulla base di criteri quali l'abbandono precoce, il numero di studenti, ecc. e poi, all'interno della singola regione, tra le scuole, sulla base degli indicatori INVALSI di dispersione implicita e sulla base del numero di studenti. Per l'indicazione completa dei criteri, cfr. il Decreto del Ministero dell'Istruzione 170/22, Art. 1, §1 e §2. Tale assegnazione automatica delle risorse sulla base di criteri fattuali di fragilità – quindi non solo di popolazione studentesca – rappresenta una novità che non ha mancato di sollevare polemiche. Cfr. Ministero dell'Istruzione, *DM 170/2022 di Definizione dei criteri di riparto delle risorse per le azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica in attuazione della linea di investimento 1.4. "Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nel I e II ciclo della scuola secondaria e alla lotta alla dispersione scolastica" nell'ambito della Missione 4 – Componente 1 – del Piano nazionale di ripresa e resilienza.*

Come vediamo dalla tabella, una percentuale considerevole di rispondenti non sa se la propria scuola sia o meno beneficiaria; ciò potrebbe derivare sia dal fatto che la maggioranza delle docenti di scuole non beneficiarie di fondi abbia risposto “non lo so”, piuttosto che “no”; in parte potrebbe anche dipendere dal fatto che questo programma sia stato gestito molto centralmente dai dirigenti e sia poco noto al corpo docenti.

Pur considerando tutti i “non lo so” come dei “no” – cosa che peraltro non siamo del tutto autorizzati a presupporre – ma tanto più contando solo coloro che danno una risposta positiva o negativa, le percentuali di chi risponde positivamente sono impressionanti, se si tiene conto che il numero di scuole secondarie di primo grado beneficiarie dal programma PNRR/ divari sono circa il 9%, sul totale delle scuole italiane di questo grado, dato che passa al 22% per la secondaria di secondo grado<sup>16</sup>.

**TABELLA 6. Percentuale di risposte alle domande concernenti l'implementazione delle tipologie di attività del PNRR/ divari**

	Si	Non ancora	Tot. rispondenti
Percorsi di mentoring e orientamento	82%	18%	368
Percorsi di potenziamento delle competenze di base, di motivazione e accompagnamento	85%	15%	368
Percorsi di orientamento per le famiglie	30%	70%	368
Percorsi formativi e laboratoriali extracurricolari	64%	36%	368

Nella secondaria di primo grado, pur con un livello di attivazione complessivamente più basso (-13% in media), il panorama è parzialmente diverso, con molti meno rispondenti che indicano come avviati i Percorsi di mentoring e orientamento (appena il 54% dei rispondenti) e i Percorsi di potenziamento delle competenze di base, di motivazione e accompagnamento (69%); l'avvio delle altre due attività si discosta di poco dal dato della secondaria di secondo grado.

Parimenti sorprendenti sono le risposte alla domanda sull'uso dell'istituto della co-progettazione<sup>17</sup>, prevista nel Decreto Ministeriale e negli Orientamenti – altra novità rilevante di questo provvedimento. Sebbene più del 60% delle rispondenti non sia a conoscenza dei fatti, coloro

Non è facile interpretare questo dato. Una possibile ipotesi è che negli istituti ove è stato implementato il programma PNRR/ divari sia aumentata la sensibilità sul tema orientamento e di conseguenza più insegnanti abbiano deciso di frequentare il nostro corso, che conteneva il questionario. Un'altra è che una parte delle rispondenti si sia focalizzata sul termine PNRR e che abbia risposto sì anche le insegnanti di un istituto beneficiario di *altri* fondi PNRR.

Tra macroregioni e tra centro e periferia non vi sono scostamenti significativi nei dati.

Guardando poi alle singole tipologie di attività, si osserva, per la secondaria di secondo grado (cfr. Tabella 6) che quella avviata più tempestivamente sono stati i Percorsi di potenziamento delle competenze di base, di motivazione e accompagnamento, seguiti a poca distanza dai Percorsi di mentoring e orientamento; fanalino di coda l'intervento con le famiglie.

che affermano positivamente sono rispettivamente il 19% e il 17% per la scuola secondaria di primo e di secondo grado. Le evidenze aneddotiche quanto all'uso di questo istituto sembrano restituirci un quadro in cui esso sia stato usato molto meno che in quasi una scuola su cinque, come i dati ci indicano.

L'interesse di questo approfondimento sul PNRR/ divari va oltre lo specifico dell'orientamento, proprio per le caratteristiche di questa politica nell'ambito dell'istruzione, caratterizzata da un'allocatione di fondi basata su criteri fattuali multidimensionali e da una forte normatività nell'attuazione, fattori il cui combinato disposto ha determinato tassi di attuazione molto elevati.

<sup>16</sup> Queste stime sono basate su una nostra elaborazione di dati amministrativi, mancando documenti ufficiali con queste analisi. Abbiamo incrociato l'elenco di tutte le scuole statali dell'a.s. 2023/24, dataset pubblicato sul sito del Ministero dell'Istruzione e del Merito, con l'elenco delle scuole beneficiarie dei fondi PNRR/divari, che è pubblicato solo come allegato al Decreto Ministeriale 170/22, in formato PDF. Proprio a causa di discrepanze nei dataset, non è ancora possibile avere un dato esatto; lo scostamento è comunque del +/- 5%.

<sup>17</sup> La domanda era “Nell'implementazione del progetto PNRR/ divari la scuola ha utilizzato la co-progettazione (ex art. 55 del Codice Terzo Settore)?”

## 4 - RISORSE UMANE E FORMAZIONE

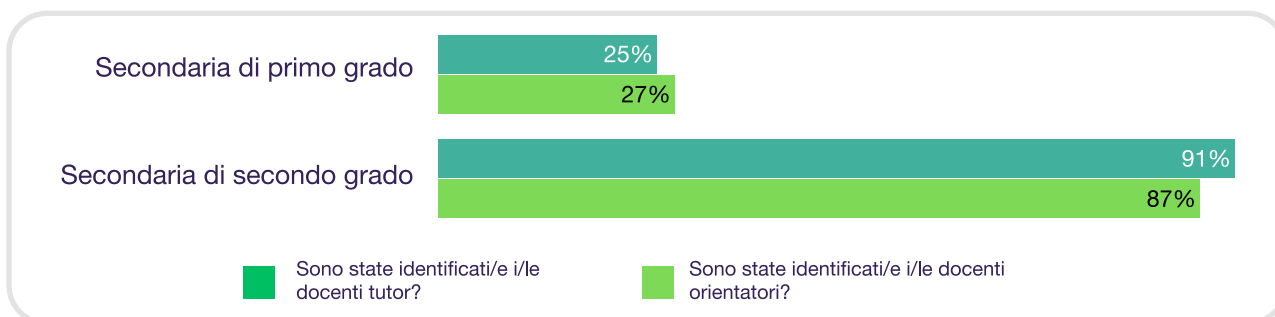
Le azioni di orientamento a scuola si giovano di una funzione di regia delle stesse, considerando da un lato le diverse competenze e sensibilità del personale docente, dall'altro la molteplicità degli stimoli che pervengono alla scuola in questo ambito, sia, verticalmente, dal Ministero, sia, orizzontalmente, dai soggetti attivi sul territorio (cfr. Reti e programmi). Un indicatore, non certamente esaustivo, ma facilmente misurabile dell'azione di regia è la presenza nella scuola della figura di sistema sull'orientamento. Al proposito, affermano che esiste tale figura il 68% delle rispondenti della scuola secondaria di I grado (401 rispondenti totali), l'81% di quella di secondo grado (538 rispondenti totali) e il 59% della primaria (460 rispondenti totali). Colpisce certamente il fatto che, nonostante tutte le azioni oggi in essere in tale ambito, l'assenza di questa figura sia ancora indicata da quasi un terzo delle rispondenti delle medie e un quinto delle superiori.

Osservando i diversi ordini di scuola non si rilevano scostamenti significativi; quanto alla dimensione

geografica, il discorso per la secondaria di primo e di secondo grado è in parte differente: per la secondaria di primo grado Nord-Ovest e Nord-Est sono sopra la media, Centro, Sud e Isole al di sotto; viceversa, per la secondaria di secondo grado, sono poco di sopra la media Nord-Est ed Isole, pari alla media Centro e Sud e al di sotto il Nord-Ovest.

Un altro parametro significativo è rappresentato dall'identificazione dei docenti tutor e dei docenti orientatori all'interno della scuola. Come noto, tali figure sono state istituite dalle Linee guida dell'orientamento del 2022<sup>18</sup>; successivamente, il Decreto Ministeriale n. 63/2023 definisce i criteri di ripartizione e le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie per remunerare tali figure, circoscrivendo il campo di attuazione alle istituzioni scolastiche statali del secondo ciclo di istruzione, nonostante le Linee guida prevedano tali figure anche nella secondaria di primo grado. La situazione rilevata dalla survey dà conto chiaramente degli esiti di tali sviluppi.

**GRAFICO 6. Percentuale di risposte affermative alla domanda quanto all'identificazione dei docenti tutor e orientatori – secondaria di primo e di secondo grado**



Percentuale su 401 rispondenti per la secondaria di primo grado e 538 per quella di secondo grado.

Secondo le rispondenti, nella secondaria di secondo grado l'individuazione di tali figure è prevalente – per quanto un decimo circa delle rispondenti indichi di no – mentre nella secondaria di primo grado è minoritaria. Non vi sono scostamenti significativi nella secondaria di secondo grado tra i diversi ordini scolastici, con un leggero posizionamento degli istituti tecnici sopra la media. Anche a livello geografico, sempre nella secondaria di secondo grado, tra macroregioni e tra centro e periferia, le differenze non sono così

significative; viceversa, nella secondaria di primo grado, la percentuale di risposte positive nei comuni classificati come centrali è molto superiore rispetto a quella nelle aree periferiche (27% contro 6% e 32% contro 18% rispettivamente per i docenti tutor e i docenti orientatori).

In relazione alle attività di formazione delle docenti su orientamento, il panorama delineato dalle rispondenti è chiaro: al crescere del grado scolastico, aumenta la conoscenza di queste iniziative; ciò nondimeno, solo

<sup>18</sup> Secondo la definizione adottata nel corso di formazione realizzato da INDIRE, cui tutti i tutor e orientatori dovevano partecipare, il docente tutor “guida la costruzione dell’ePortfolio e la documentazione del percorso dello studente per intercettarne i talenti da valorizzare e le difficoltà da arginare”, mentre il docente orientatore “ha il compito di supportare il ragazzo nella scelta del percorso di studi più consono alle capacità e alle inclinazioni” INDIRE, M. C. Pettenati, *OrientaMenti. Formazione dei docenti a supporto all'attuazione delle Linee Guida sull'Orientamento Scolastico. Il tutor scolastico e l'orientatore prime indicazioni e chiarimenti*, 21 aprile 2023.

nella secondaria di secondo grado ciò riguarda più della metà delle rispondenti (cfr. Tabella 7).

**TABELLA 7. Percentuale di risposte affermative alla domanda “Vi sono o vi sono state attività di formazione per docenti su orientamento?”**

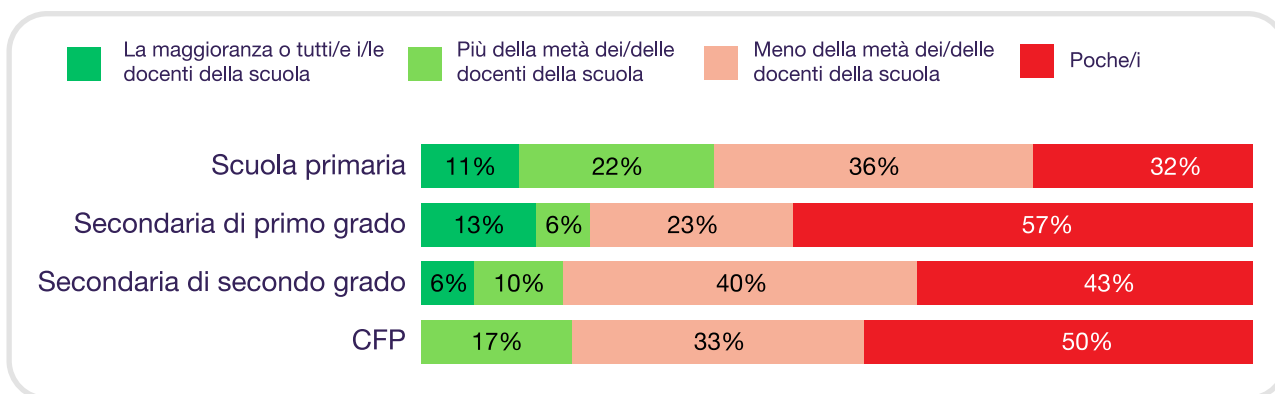
	Scuola primaria	Secondaria di primo grado	Secondaria di secondo grado	CFP
Sì	23%	32%	56%	39%
Tot. rispondenti	460	401	538	18

Quali attività formative sono menzionate? Per la secondaria di secondo grado ci sono state 199 risposte valide. Le attività più ricorrenti sono la formazione ministeriale e su piattaforme istituzionali, realizzate per lo più in autonomia; seguono corsi organizzati a livello locale, proposti da USR, provincie o reti di scuole oppure in collaborazione con comuni e università. Per la secondaria di primo grado le risposte valide sono 94; anche in questo caso le attività più ricorrenti sono la formazione ministeriale e su piattaforme istituzionali; in alcuni casi le rispondenti fanno riferimento a contenuti specifici, quali la formazione con approcci legati al “*life design*”, al “*career counseling*”, all’orientamento narrativo e più in generale alla didattica orientativa. Panorama per molti versi simile per le docenti della

primaria (55 risposte valide), ove compaiono come moderatamente ricorrenti anche gli incontri tra docenti di diversi ordini scolastici per pianificare attività di orientamento<sup>19</sup>.

Come noto, il tasto dolente della formazione docenti è che coinvolge poche persone<sup>20</sup>. Il Grafico 7 mostra chiaramente come secondo la maggioranza delle rispondenti hanno partecipato alla formazione meno della metà delle docenti della scuola interessata e in una forchetta tra il 32% e il 57% sono “poche” ad aver partecipato. La situazione meno critica sembra essere quella della primaria, la più critica quella della secondaria di primo grado.

**GRAFICO 7. Grado di partecipazione alla formazione su orientamento a livello di scuola, secondo la valutazione delle docenti rispondenti**



Percentuale sul totale delle rispondenti: 95 per la scuola primaria, 127 per la secondaria di I grado, 290 per la secondaria di II grado e 6 per i CFP

<sup>19</sup> Può essere interessante confrontare quanto emerso in questa survey con i dati dello studio INAPP: “L’analisi delle qualifiche di questi operatori [nella categoria rientrano personale esterno, docenti, dirigenti scolastici, ecc.] rivela una formazione prevalentemente generica, piuttosto che specialistica, nelle tematiche orientative. Gli intervistati riportano, infatti, una formazione basata principalmente su seminari, brevi corsi di aggiornamento (70,4%), partecipazioni a convegni, saloni e fiere (54,9%) e formazione erogata al proprio interno (32,7%), piuttosto che su studi approfonditi e il 14,4% non ha nessun tipo di formazione” A. Ancora et al., *L’offerta di orientamento in Italia. Una mappa aggiornata dei servizi*, INAPP 2025, p. 28.

<sup>20</sup> La formazione riguardante l’orientamento ([www.indire.it/progetto/orientamenti](http://www.indire.it/progetto/orientamenti)), offerta da INDIRE su mandato del Ministero dell’Istruzione e del Merito, ha raggiunto un numero elevato di docenti, in quanto è obbligatoria per coloro che intendono avere un ruolo di docenti tutor o docenti orientatori; ha comunque coinvolto circa il 12% di tutto il personale docente (elaborazione sulla base di quanto riportato in Redazione, *Orientamento scuola, nominati il 98% dei tutor e il 95% di orientatori previsti: altre azioni formative previste nei prossimi mesi*, 3 gennaio 2024).

## 5 - RETI E PROGRAMMI

Il campo dell'orientamento è senza dubbio uno tra quelli ove maggiori sono le collaborazioni delle scuole con soggetti esterni. Quanto questo fenomeno è effettivamente attestato? Come si osserva chiaramente nella tabella, solo nelle scuole secondarie di secondo grado sono in numero maggiore coloro che rispondono

“sì” alla domanda “Ci sono collaborazioni con enti esterni incentrate sul tema orientamento?”. I valori più bassi si riscontrano nei centri di formazione professionale e nella scuola primaria, mentre nella secondaria di primo grado il numero di risposte positivamente è pari a chi risponde negativamente.

**TABELLA 8. Percentuale di risposte positive alla domanda su collaborazioni esterne alla scuola**

	Scuola primaria	Secondaria di primo grado	Secondaria di secondo grado	CFP
Sì	41%	49%	67%	39%
Tot. rispondenti	460	401	538	18

Nella secondaria di secondo grado non vi sono differenze sostanziali tra i diversi ordini. A livello geografico le differenze sono particolarmente visibili nella secondaria di primo grado, ove i “sì” si collocano intorno al 70% per le macroregioni Nord-ovest e Nord-est, al di sotto del 30% nel Sud e nelle Isole e a metà strada (48%) nel Centro. Similmente, nei luoghi centrali i “sì” sono pari al 55%, contro il 27% nei luoghi periferici.

Per contro, nella secondaria di secondo grado, le differenze sono meno significative, oscillando da un minimo di “sì” nel Nord-Ovest, pari al 58% ed un

massimo nel Centro e nel Sud (70%) e con solo due punti percentuali di differenza, a favore dei luoghi periferici (69%), in confronto a quelli centrali (67%).

Ciò che davvero è interessante per comprendere le tipologie di collaborazioni delle scuole nell'ambito dell'orientamento è osservare con quali soggetti esse sono intrattenute (cfr. Tabella 9): il dato medio vede al primo posto le “associazioni e altri enti del terzo settore”, seguiti a breve distanza da “comuni” e “università”, quindi “imprese”; leggermente più distanziate le “regioni” e ancor di più le “parti sociali”.

**TABELLA 9. Enti con i quali le scuole hanno collaborazioni, percentuali sul totale delle risposte multiple**

	Scuola primaria	Secondaria di primo grado	Secondaria di secondo grado	CFP	Media
Regione	8%	14%	16%	11%	12%
Comune	19%	22%	21%	22%	21%
Associazioni e altri enti del terzo settore	22%	23%	39%	17%	25%
Università	11%	5%	52%	6%	19%
Imprese	4%	8%	33%	22%	17%
Parti sociali (organizzazioni datoriali, sindacati, ecc.)	1%	1%	8%	17%	7%
<b>Tot. risposte</b>	<b>301</b>	<b>300</b>	<b>907</b>	<b>17</b>	
<b>Tot. rispondenti</b>	<b>174</b>	<b>188</b>	<b>354</b>	<b>8</b>	

Evidentemente significative sono le differenze tra gradi di scuole, con la scuola primaria e quella secondaria di primo grado che vede nettamente al primo posto “associazioni e altri enti del terzo settore” e “comuni”, mentre nella secondaria di secondo grado preponderante è il ruolo delle università, seguito da “associazioni e altri enti del terzo settore” e “imprese”; nei centri di formazione professionale i pesi sono ancora diversi e peculiari: “comuni” e “imprese” hanno il ruolo

maggiore, seguono “associazioni e altri enti del terzo settore” e “parti sociali”.

La frammentarietà delle collaborazioni della scuola con enti esterni sull'orientamento emerge ancora più chiaramente nelle risposte ad un'altra domanda, nella quale si chiedeva di specificare di quali enti, istituzioni o associazioni, che realizzano attività legate all'orientamento, di cui la rispondente è a conoscenza.

Hanno risposto a tale domanda 451 docenti, di cui 89 della primaria, 134 della secondaria di primo e 224 di secondo grado e 4 dei centri di formazione professionale. Le 358 rispondenti della secondaria di primo e secondo grado hanno citato 395 enti; tra questi, il 64% sono pubblici (università, comuni, regioni, altre scuole, camere di commercio, centri per l'impiego, ecc.) e il 36% privati (associazioni e altri enti del terzo settore, parti sociali, aziende, ecc.). Ben 64 risposte citano un'associazione o ente del terzo settore, ma gli enti unici citati sono 53, solo 6 enti ricorrono più di una volta. Utilizzando una semplice classificazione degli enti in grande, medio e piccolo, si osserva che il 19% degli enti citati sono grandi, il 26% medi e la maggioranza (51%) piccoli.

Di questo quadro è importante mettere in luce il dato riguardante le regioni: la tabella sottostante mostra come l'azione regionale sia in alcune regioni maggiormente visibile, laddove lo è molto meno in altre.

**TABELLA 10. Numero di risposte in cui viene citata la collaborazione con la regione, nella domanda a risposta multipla, diviso per il totale di rispondenti a questa domanda per regione – scuola primaria, secondaria di primo e di secondo grado e CFP**

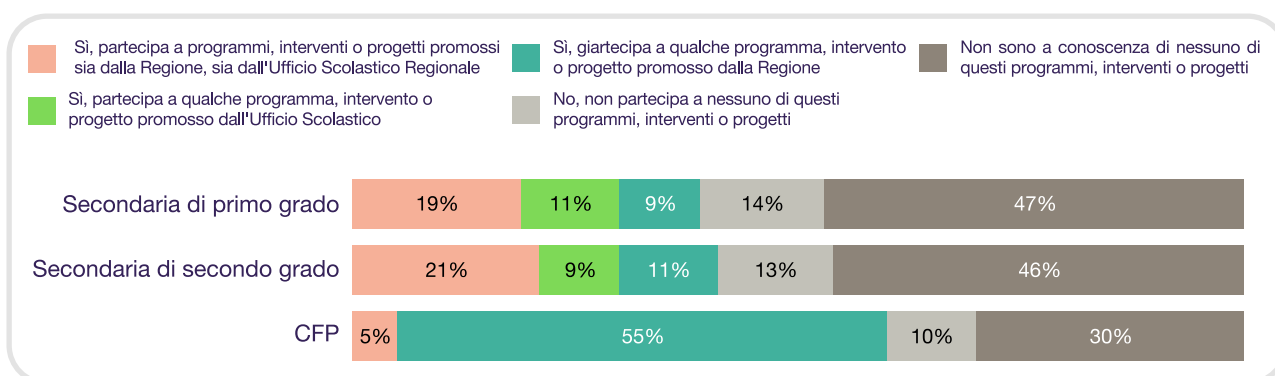
Friuli-Venezia Giulia	58%
Piemonte	52%
Liguria	42%
Basilicata	40%
Toscana	36%

Molise	33%
Campania	30%
Calabria	29%
Emilia-Romagna	27%
Sardegna	25%
Veneto	24%
Puglia	22%
Lazio	19%
Umbria	18%
Lombardia	17%
Marche	15%
Abruzzo	14%
Sicilia	14%
Val d'Aosta	0%
Trentino-Alto Adige	0%

**Tot. risposte che citano la regione 182, su un totale di 1.525 risposte e 724 rispondenti**

La dimensione del rapporto con attori regionali è indagata più approfonditamente nella survey mediante un'altra domanda, relativa al coinvolgimento delle scuole in programmi ed azioni promosse dalle regioni e dagli Uffici Scolastici Regionali. La differenza di questa domanda rispetto alla precedente è che nella prima si chiede di indicare spontaneamente la regione, come uno degli attori con i quali la scuola collabora, mentre in questa seconda si concentra l'attenzione esclusivamente su regioni e uffici scolastici regionali.

**GRAFICO 8. Percentuale di risposte che indicano o meno una partecipazione a programmi, interventi e progetti promossi dalle regioni e dagli Uffici Scolastici Regionali**



Percentuale sul totale delle risposte, 417 per la secondaria di primo grado, 566 per la secondaria di secondo grado e 20 per i CFP

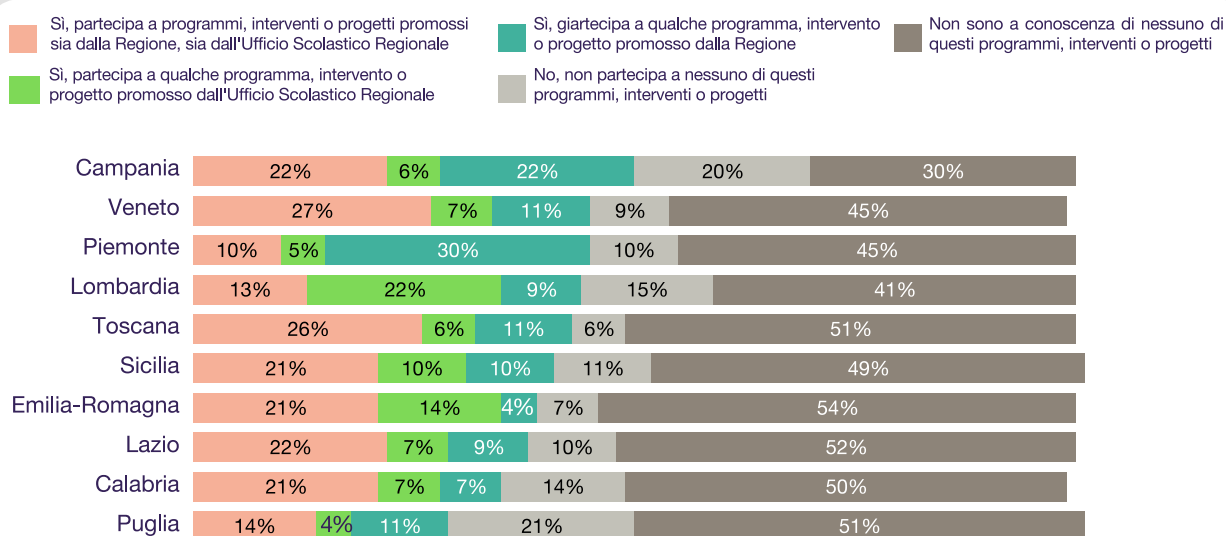
Osservando le risposte a livello nazionale divise per ordine scolastico, si osserva che quasi la metà delle rispondenti menzionano il coinvolgimento in qualche

tipo di azione della regione, dell'Ufficio Scolastico Regionale o di entrambe; una piccola quota nega questo coinvolgimento, mentre un numero molto consistente

di rispondenti (40% o più) afferma di non esserne a conoscenza. Evidentemente i centri di formazione professionale sono interessati soprattutto da programmi delle regioni. Due evidenze destano interesse: la prima riguarda il livello comunque elevato di coinvolgimento

degli istituti scolastici in azioni promosse da regioni edUSR, in parziale contrasto con il dato che emerge dalla domanda a risposta plurima (cfr. Tabella 9); la seconda è il basso livello di conoscenza da parte delle docenti di tali azioni.

**GRAFICO 9. Percentuale di risposte che indicano o meno una partecipazione a programmi, interventi e progetti promossi dalle regioni e dagli Uffici Scolastici Regionali, divisi per regioni – secondaria di secondo grado**



Percentuale sul totale delle 566 risposte; sono rappresentate solo le regioni con un numero di risposte pari o superiore a 20

Molto interessante è il dettaglio regionale. Il Grafico 9 si riferisce alla sola scuola secondaria di secondo grado e presenta solo le regioni per le quali vi siano 20 rispondenti o più. Alcuni dati saltano all'occhio: quello campano rispecchia sicuramente la proattività degli attori locali, ma stupisce la preminenza della regione rispetto all'USR – che invece porta avanti un ampio programma di orientamento scolastico; una possibile spiegazione è che tale programma, pur essendo capofila dall'USR è in stretta collaborazione con la regione e solo quest'ultima è percepita come attore dalle scuole destinatarie; i dati confermano l'impegno in tale campo della regione Veneto e Piemonte, mentre stupisce la posizione meno preminente dell'Emilia-Romagna, forse perché i programmi di orientamento,

pur essendo promossi dalla regione, sono poi implementati da enti subordinati che hanno maggiore visibilità rispetto all'ente promotore.

Tali evidenze possono essere utilmente confrontate con quelle della ricerca di ActionAid su quanto realizzato da questi attori in cinque regioni: Campania, Calabria, Lazio, Lombardia e Sicilia<sup>21</sup>. Dalla ricerca emergeva che in nessuna delle regioni analizzate ci fossero azioni specifiche promosse dalle regioni in relazione all'orientamento scolastico, tranne in Campania, dove, come detto, l'USR attua direttamente un programma di orientamento scolastico. I risultati della survey, pur di natura molto diversa, confermano il quadro qualitativo delineato da questa ricerca.

<sup>21</sup> ActionAid Italia, *Orientamento: si può fare sistema? Quadri regionali in materia di orientamento e diritto allo studio in Calabria, Campania, Lazio, Lombardia e Sicilia*, Milano giugno 2024.

## 6 - MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Per indagare le pratiche di monitoraggio e valutazione dell'orientamento interno alla scuola è innanzitutto chiesto di indicare se, in relazione alle attività di

orientamento svolte, sia previsto lo sviluppo di qualche tipo di report o documento di monitoraggio.

**GRAFICO 10. Risposte affermative alla domanda sulla redazione di qualche tipo di report o documento di monitoraggio sulle attività di orientamento svolte nella scuola**



Percentuale sul totale di risposte: 460 per la primaria, 401 per la secondaria di primo grado, 538 per la secondaria di secondo grado e 18 per i CFP

Le evidenze, mostrate nel grafico, denotano la presenza di pratiche di monitoraggio in misura crescente al crescere del grado scolastico, attestandosi al 71% dei casi nelle secondarie di secondo grado e con una presenza ancora maggiore nei centri di formazione professionale. Concentrandoci sulla sola secondaria di secondo grado, non si osservano differenze significative né tra ordini di scuola, né tra ripartizioni territoriali. Il dato che emerge da queste risposte restituisce un quadro molto diverso da quello che ci potremmo aspettare: sulla base di quest'ultimo, infatti, sono poche le scuole che monitorano sistematicamente attività ed esiti dell'orientamento.

Successivamente, viene chiesto come è valutata l'efficacia dell'orientamento; le risposte sono chiuse e multiple. Come si osserva dalla Tabella 11, il monitoraggio longitudinale è prevalente nella secondaria di primo grado e nei centri di formazione professionale, nonché negli istituti professionali<sup>22</sup>; negli altri ordini di secondaria di secondo grado il criterio prevalente è la valutazione delle motivazioni della scelta – se essa è determinata dalle aspirazioni e competenze o piuttosto dalla pressione della famiglia o altri fattori di influenza. Un numero considerevole di risposte, circa un quarto, affermano che la valutazione non tiene in conto nessuno dei criteri proposti, dando ad intendere che ne sono usati altri, ambito che meriterebbe un approfondimento. Per nessuna delle risposte vi sono differenze significative a livello territoriale.

<sup>22</sup> Per monitoraggio longitudinale si intende il monitoraggio della condizione dello studente negli anni successivi al termine della scuola che effettua il monitoraggio

**TABELLA 11. Come viene valutata l'efficacia delle attività di orientamento?**

	<b>Secondaria di primo grado</b>	<b>Secondaria di secondo grado</b>	<b>CFP</b>
Monitorando, l'anno successivo all'uscita del/la studente, se egli/ella continua a frequentare la scuola che era stata consigliata	<b>29%</b>		
Monitorando se lo/la studente si iscrive alla scuola che gli/le è stata consigliata	<b>26%</b>		
Verificando l'anno successivo all'uscita del/la studente, se egli/ella continua a frequentare il corso di istruzione terziaria che era stata consigliata		<b>13%</b>	<b>18%</b>
Verificando l'anno successivo all'uscita del/la studente, se egli/ella è occupato/a		<b>15%</b>	<b>18%</b>
Verificando se lo/la studente si iscrive all'università che gli/le è stata consigliata		<b>14%</b>	<b>7%</b>
Valutando il grado di sicurezza con la quale il/la studente decide a quale scuola iscriversi	<b>6%</b>		
Valutando il grado di sicurezza con la quale il/la studente decide a quale corso di istruzione terziaria iscriversi o quale occupazione cercare		<b>14%</b>	<b>18%</b>
Valutando quanto la scelta del/la studente è motivata dalle sue aspirazioni e competenze e quanto, invece, dalle pressioni della famiglia o da altri fattori d'influenza	<b>22%</b>	<b>19%</b>	<b>18%</b>
Nessuna di queste	<b>17%</b>	<b>25%</b>	<b>21%</b>
<b>Tot. Risposte</b>	<b>554</b>	<b>702</b>	<b>28</b>
<b>Tot. Rispondenti</b>	<b>391</b>	<b>490</b>	<b>17</b>

## CONCLUSIONI

Dalle oltre 1.500 risposte raccolte nella survey emerge un quadro articolato dell'orientamento scolastico, visto dal punto di vista di un campione di docenti italiane, rappresentativo da un punto di vista geografico, ma meno dal punto di vista del grado di preparazione e motivazione rispetto all'oggetto della ricerca, in quanto tutte le rispondenti hanno deciso di seguire un corso di approfondimento online su orientamento e partecipazione e rappresentanza studentesca. Le evidenze emerse non possono quindi essere usate per delineare precisamente a livello quantitativo lo stato dell'orientamento in Italia, ma, vista la carenza di informazioni sistematiche e approfondite sull'argomento, illuminano in modo interessante diversi aspetti di questa componente del sistema scolastico.

### Le idee e rappresentazioni dell'orientamento

Le docenti mostrano una visione dell'orientamento fortemente centrata sullo studente: quasi un quarto delle preferenze sono date alla formulazione per cui esso è efficace se consente di far emergere i talenti, un quinto se riesce a valorizzare desideri e bisogni dei ragazzi e se riconosce capacità non considerate dalla valutazione scolastica; in misura più ridotta, ma non trascurabile (circa 16%), l'orientamento è visto come leva per contrastare disuguaglianze, pregiudizi e stereotipi; al contrario, quasi irrilevante appare la dimensione conformistica: pochissime ritengono che debba basarsi sulle indicazioni delle insegnanti, sui risultati scolastici o sul parere dei genitori. In sintesi, prevale un'idea dell'orientamento abilitante e basata sulla persona, che certamente è legata alla particolare tipologia delle rispondenti, nonché, più in generale, ad una concezione ideale che non riflette ciò che avviene in molti casi. Passando dal lato della percezione alla realtà, la scelta è percepita come più rigida e meno trasformativa: in particolare, le docenti rispondenti denunciano una forte influenza dei genitori nelle scelte scolastiche dei figli: il 77% ritiene che essi si basino soprattutto su propri modelli di scuola e di lavoro, più che sulle aspirazioni e competenze dei ragazzi; le rispondenti vedono il proprio ruolo come meno incisivo di quanto si vorrebbe. Laddove concezione ideale e percezione della realtà coincidono è in una parziale sottovalutazione della funzione consultiva degli adulti e della stessa valutazione scolastica.

Le principali difficoltà individuate nell'implementazione dell'orientamento concernono la disponibilità di tempo, seguite da quelle relative alla mancanza di coordinamento e alla formazione e al supporto dei docenti; seguono quelle concernenti il coinvolgimento di studenti e studentesse.

Secondo quanto indicato dal campione, almeno metà delle scuole ha sviluppato una didattica orientativa, anche con attività extra-aula (compiti di realtà, PCTO, stage). I PCTO, pur non considerati decisivi, sono ritenuti da tutti almeno parzialmente importanti: per il 57% "abbastanza", per il 22% "molto", mentre il 21% "poco".

Per quanto riguarda l'orientamento formativo, le attività più diffuse restano quelle in classe di riflessione sul percorso formativo degli studenti, in particolare nelle superiori; considerato che tale tipo di attività può essere realizzata in modi molto diversi e che nel lavoro sul campo raramente abbiamo intercettato attività di questo tipo e ancor meno la loro sistematizzazione, sarebbe fondamentale un approfondimento. Verosimilmente, infatti, tali metodologie sono quelle più critiche e delicate nel veicolare messaggi concernenti la formazione e il mondo del lavoro, che, secondo la letteratura, sono spesso caratterizzati da preconcetti e limitata attinenza alle condizioni oggettive. Lo sportello individuale è menzionato dalla metà o meno delle rispondenti (40% delle medie, 50% delle superiori, 38% dei CFP) e da un numero ancora inferiore nella modalità che prevede il coinvolgimento dei genitori. In meno della metà delle superiori è praticata la progettazione personale/professionale insieme allo studente, mentre gli sportelli di ricerca attiva del lavoro risultano rari.

Per quanto riguarda l'orientamento informativo, la tipologia di orientamento ancora prevalente, è quella degli open day, per quanto gli operatori del settore li giudichino spesso insoddisfacenti. Quanto, infine, al tempo dedicato all'orientamento, nella secondaria di secondo grado la maggioranza delle rispondenti si attesta su un valore di circa 20 ore.

Particolarmente interessanti sono i dati relativi a politiche recentemente introdotte: quanto ai moduli di orientamento di 30 ore, previsti nelle Linee guida ministeriali del 2022, si registra un'implementazione incompleta: metà delle docenti di scuole medie e un quarto di quelle delle superiori dichiarano che non siano ancora stati avviati. Le differenze geografiche sono marcate, con una minore realizzazione al Sud e nei comuni periferici. Le attività dei moduli differiscono dalle pratiche ordinarie: più spazio a compiti di realtà e sportelli individuali con i genitori, meno centralità agli open day; alle superiori si nota un rafforzamento della didattica orientativa, ma meno attenzione ai PCTO, segnale di difficoltà nell'integrare interventi che tendono ad accumularsi per stratificazione più che per organicità.

In relazione al cosiddetto PNRR/divari, emerge un quadro contrastante: il programma è poco conosciuto tra le rispondenti, ma, tra coloro che lo conoscono, la percentuale di chi afferma che almeno una delle attività

previste è stata realizzata è molto elevata, considerato che non tutte le scuole sono state destinatarie di questo intervento. Ciò a riprova che l'approccio molto strutturato e direttivo di questa misura ha propiziato un livello di implementazione significativo. Il contrasto sopra menzionato riguarda anche l'uso dell'istituto della co-progettazione nell'implementazione delle attività: oltre il 60% delle rispondenti non ne ha notizia, ma tra coloro che dicono di conoscerne l'esistenza, la percentuale di persone che indicano che sia stato usato è molto alta.

Per quanto riguarda alcuni aspetti dell'implementazione delle azioni di orientamento, dalla survey emerge che le figure di sistema per l'orientamento sono presenti secondo il 68% delle rispondenti delle scuole medie e il 81% delle superiori. Nella secondaria di secondo grado l'individuazione di tutor e docenti orientatori è indicato come prevalente, pur con un 10% di risposte negative; nelle medie, invece, è minoritaria, con forti divari territoriali tra aree centrali e periferiche.

La formazione dei docenti è ancora insufficiente e disomogenea: secondo l'45% delle rispondenti ha riguardato "poche" docenti della scuola, mentre il 35% afferma che ha riguardato meno della metà delle docenti, con differenze tra gradi – la situazione meno promettente concerne la secondaria di primo grado. Prevale la formazione ministeriale e su piattaforme istituzionali, realizzate per lo più in autonomia; resta il nodo della scarsa partecipazione: secondo la maggioranza delle rispondenti, meno della metà delle colleghe ha preso parte ai percorsi.

Le collaborazioni con enti esterni sono più presenti nelle superiori. Al Nord superano il 70% delle scuole medie, mentre al Sud scendono sotto il 30%. I soggetti più coinvolti sono associazioni e terzo settore, seguiti da comuni e università, poi imprese, regioni e parti sociali. Tuttavia, la frammentazione è forte: a titolo di esempio 64 rispondenti citano la collaborazione con un'associazione e il numero di associazioni citate è di 53 e dunque pochissimi sono gli attori ricorrenti. Il ruolo delle regioni e degli USR come soggetti con i quali le scuole collaborano per realizzare attività di orientamento è considerato rilevante, pur con differenze significative tra regione e regione; al contempo, molte docenti rispondenti ne conoscono poco le azioni.

Infine, un dato in contrasto su quanto si rileva sul campo nel dialogo con le scuole: le pratiche di monitoraggio esistono e sono piuttosto diffuse, soprattutto nelle superiori (71%) e nei CFP.

## Riflessioni finali

Una concezione abilitante e basata sul punto di vista dello studente, il gran numero di attività di orientamento svolte e lo sforzo delle scuole per stare al passo da un punto di vista organizzativo sono tutti aspetti in linea con l'attuale congiuntura, nella quale l'orientamento è tornato ad avere rilevanza in termini di politiche, con diversi provvedimenti e misure adottate: dalla conclusione della survey ad oggi, è importante menzionare almeno il Decreto ministeriale 233 del novembre 2024 e l'Avviso pubblico dell'aprile 2025, concernenti attività di orientamento nelle scuole secondarie, rispettivamente di primo e di secondo grado<sup>23</sup>. In questo momento appare tanto più importante un'azione di monitoraggio e valutazione e in questo senso va accolto positivamente il DM 321/24<sup>24</sup> che istituisce un'impalcatura in questa direzione per quanto riguarda i PCTO, per quanto forse sarebbe (stata) auspicabile la definizione di un quadro più ampio di monitoraggio e valutazione, che includa tutte le misure di orientamento.

Per altro verso, è evidente che ciò che maggiormente deve ora rafforzarsi nell'ambito dell'orientamento, concerne più il *come* che il *cosa*: le attività vanno qualificate e implementate sulla base di standard elevati, che consentano davvero di sprigionare la forza dell'orientamento nel valorizzare capacità, competenze e aspirazioni e interrompere la trasmissione intergenerazionale delle diseguglianze; per far questo, è imprescindibile una formazione e un aggiornamento diffuso che coinvolga tutto il corpo docente, dispositivi organizzativi interni alla scuola che consentano la messa a sistema delle diverse azioni e una collaborazione proficua con gli enti esterni, le cui competenze e specificità vanno valorizzate; contestualmente a questa strutturazione "dal basso" e orizzontale è necessaria un'azione di regia da parte delle regioni, nonché del Ministero; le scuole e gli altri attori impegnati nell'orientamento devono essere messi nelle condizioni di operare con informazioni qualificate e aggiornate sugli istituti di istruzione e sul mondo del lavoro, nonché con direttrici metodologiche; per le scuole che non riescono a implementare attività con un livello quantitativamente e qualitativamente adeguato, sono necessarie funzioni suppletive (nell'immediato) e di *capacity building* (nel medio-lungo periodo). Funzioni, tutte queste, che non possono prescindere da un robusto sistema di monitoraggio e valutazione sia delle azioni, sia degli esiti.

<sup>23</sup> Ministero dell'istruzione e del merito, DM 233/24. *Destinazione di risorse per percorsi di orientamento nelle scuole secondarie di primo grado... nell'ambito del Programma Nazionale "PN Scuola e competenze 2021-2027"....*, 2024 e Idem, *Avviso pubblico. Percorsi di orientamento rivolti alle classi terze, quarte e quinte delle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado con il coordinamento del docente tutor*, Roma 2025

<sup>24</sup> Ministero dell'istruzione e del merito, DM 321/24. *Individuazione dei criteri di ripartizione e delle modalità di utilizzo delle risorse... finalizzate alla valorizzazione del personale scolastico con funzioni di tutor e orientatore... e assegnazione delle risorse per l'orientamento per le azioni e i moduli didattici di orientamento nelle classi terze, quarte e quinte delle... secondarie di secondo grado a valere sul Programma operativo complementare "Per la Scuola" 2014-2020, 2024*

## BIBLIOGRAFIA

ActionAid Italia, *Orientamento: si può fare sistema? Quadri regionali in materia di orientamento e diritto allo studio in Calabria, Campania, Lazio, Lombardia e Sicilia*, Milano giugno 2024

A. Ancora, G. Bartoli, A. Grimaldi, A. Maiorano, *L'offerta di orientamento in Italia. Una mappa aggiornata dei servizi*, INAPP 2025

A. Ancora, A. Grimaldi, *L'orientamento tra nuovi bisogni e nuove competenze. Un'indagine sulla popolazione giovanile*, INAPP 2024

G. Ballarino, N. Panichella, *Sociologia dell'istruzione*, il Mulino, Bologna 2021

INDIRE, M. C. Pettenati, *Orientamenti. Formazione dei docenti a supporto all'attuazione delle Linee Guida sull'Orientamento Scolastico. Il tutor scolastico e l'orientatore prime indicazioni e chiarimenti*, 21 aprile 2023

ISTAT, *Stato di salute - età, titolo di studio*, 2019 <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=15446#> (consultata il 30/03/21)

Ministero dell'Istruzione, *DM 170/2022 di Definizione dei criteri di riparto delle risorse per le azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica in attuazione della linea di investimento 1.4. "Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nel I e II ciclo della scuola secondaria e alla lotta alla dispersione scolastica" nell'ambito della Missione 4 – Componente 1 – del Piano nazionale di ripresa e resilienza*

Ministero dell'istruzione e del merito, *DM 328/2022 di adozione delle Linee guida per l'orientamento, relative alla riforma 1.4 "Riforma del sistema di orientamento", nell'ambito della Missione 4 – Componente 1 – del Piano nazionale di ripresa e resilienza, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU*

Ministero dell'istruzione e del merito, *DM 321/24. Individuazione dei criteri di ripartizione e delle modalità di utilizzo delle risorse... finalizzate alla valorizzazione del personale scolastico con funzioni di tutor e orientatore... e assegnazione delle risorse per l'orientamento per le azioni e i moduli didattici di orientamento nelle classi terze, quarte e quinte delle... secondarie di secondo grado a valere sul Programma operativo complementare "Per la Scuola" 2014-2020*

OECD, *Back to the future of education: Four OECD scenarios for schooling*, Paris 2020

L. Piromalli, IREF, *Disuguaglianze educative. Rassegna della letteratura scientifica*, ActionAid Italia, Roma 2025

Redazione, *Orientamento scuola*, nominati il 98% dei tutor e il 95% di orientatori previsti: altre azioni formative previste nei prossimi mesi, 3 gennaio 2024 [www.tecnicaldellascuola.it/docente-tutor-nominati-il-98-dei-tutor-e-il-95-di-orientatori-previsti-altre-azioni-formative-previste-nei-prossimi-mesi](http://www.tecnicaldellascuola.it/docente-tutor-nominati-il-98-dei-tutor-e-il-95-di-orientatori-previsti-altre-azioni-formative-previste-nei-prossimi-mesi) (consultata il 18/11/25)

# ALLEGATO. FONTI SULLE AZIONI DI ORIENTAMENTO

La principale fonte riguardante l'orientamento nell'ambito scolastico è rappresentata dagli indicatori del Rapporto di AutoValutazione, che le scuole devono compilare annualmente<sup>25</sup>. Rilevano specificamente per l'orientamento gli indicatori:

- » 3.4.b Attività di orientamento
- » 3.4.c Consigli orientativi nel passaggio tra I e II ciclo
- » 3.4.d Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (scuole II ciclo).

Gli indicatori 3.4.b e 3.4.d sono rilevati mediante questionario compilato dalla scuola, mentre il 3.4.c è basato su dati amministrativi del Ministero dell'Istruzione, che si alimenta da imputazioni delle singole scuole. Le attività di orientamento che ciascuna scuola può affermare di realizzare o meno sono quelle riportate nella seguente tabella.

le seguenti (per le scuole secondarie di primo e di secondo grado):

## SCHEMA 2. Attività

Attivazione di percorsi di orientamento per la comprensione di sé e delle proprie inclinazioni
Organizzazione di incontri individuali di alunni/studenti con i docenti referenti per l'orientamento per ricevere supporto nella scelta del percorso da seguire
Presentazione a alunni/studenti dei diversi indirizzi di scuola secondaria di II grado/corsi di studi universitari e post diploma
Collaborazione con soggetti esterni (consulenti, psicologi, ecc.) per le attività di orientamento
Utilizzo di strumenti per l'orientamento
Monitoraggio degli esiti di alunni/studenti nel successivo segmento scolastico (es. rilevazione degli esiti al termine del primo anno)
Non sono state realizzate azioni di orientamento
Altre azioni per l'orientamento
Predisposizione di un modulo strutturato per il consiglio orientativo da consegnare agli alunni [solo per secondaria di primo grado]
Organizzazione di attività di orientamento al territorio e alle realtà produttive e professionali [solo per secondaria di secondo grado]

Questo dato è piuttosto debole in quanto è molto soggetto a distorsioni; infatti, esso influisce sulla reputazione della scuola, che sarà più apprezzata al crescere delle attività che dice di realizzare. Oltre a questo problema intrinseco, va rilevato che tali dati non sono disponibili per tutte le scuole e per molte non riguarda l'ultimo anno scolastico, ma anni precedenti; in altre parole, non c'è uniformità rispetto all'anno scolastico di riferimento. Né il Ministero dell'istruzione e del merito, né l'istituto di ricerca INVALSI pubblicano i dati di tutte le scuole in un unico file aperto, cosicché per qualunque analisi è necessario prelevare i dati

dalla piattaforma Unica (ex Scuola in chiaro) scuola per scuola. L'unica forma di confronto immediato è data dal fatto che accanto al dato della singola scuola sono indicati i benchmark a livello provinciale, regionale e nazionale.

A tale fonte riteniamo interessante segnalare un recente studio realizzato da INAPP, *L'offerta di orientamento in Italia*<sup>26</sup>, che offre una panoramica aggiornata dei servizi e delle attività di orientamento scolastico e professionale, offerti nell'ambito della scuola, dalle agenzie di formazione e dai Centri per l'Impiego<sup>27</sup>.

<sup>25</sup> Il paragrafo è basato su INVALSI, *RAV 2022-2025. Mappa degli indicatori per l'autovalutazione delle scuole statali e paritarie del I e del II ciclo*, Roma 2022. Recentemente è stata pubblicata una nuova versione della mappa, con novità rilevanti che però non riguardano gli aspetti trattati in questa sede. Cfr. *Idem*, *RAV 2025-2028. Mappa degli indicatori Scuole dell'infanzia, Scuole del I ciclo di istruzione e Scuole del II ciclo di istruzione*, Roma 2025.,

<sup>26</sup> A. Ancora et al., *L'offerta di orientamento in Italia. Una mappa aggiornata dei servizi*, cit.

<sup>27</sup> Periodicamente sono pubblicati dati sulle scelte di studenti e studentesse durante il percorso scolastico e nell'ingresso nel mondo del lavoro; cfr. ad es. i risultati di una survey realizzata da Gi EDU (parte di Gi Group) assieme a Skuola.net e Fondazione ANP: <https://www.skuola.net/lavoro/neodiplomati-cosa-fare-domani.html>; di inchieste come questa non sono però reperibili report completi e la descrizione della metodologia di ricerca adottata. Ricchi in termini di informazioni sugli sbocchi formativi e occupazionali sono i report di Alma Diploma e Alma Laurea, che non approfondiscono però le azioni di orientamento e la loro

## SIGLE UTILIZZATE

**a.s.:** anno scolastico

**CFP:** Centri di Formazione Professionale

**DM:** Decreto Ministeriale

**I ciclo:** Primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado)

**II ciclo:** Secondo ciclo di istruzione (scuola secondaria di secondo grado)

**INAPP:** Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche

**INDIRE:** Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa

**INVALSI:** Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione

**IREF:** Istituto di Ricerche Educative e Formative (menzionato come affiliazione dell'autore di uno studio)

**OECD:** Organisation for Economic Co-operation and Development (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)

**PCTO:** Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (ora "Formazione Scuola-Lavoro")

**PNRR:** Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

**RAV:** Rapporto di AutoValutazione (delle scuole)

**SEL:** Socio-Emotional Learning (Apprendimento Socio-Emotivo)

**USR:** Ufficio Scolastico Regionale

---

organizzazione. In relazione alla componente docente, una fonte insostituibile sono le indagini IARD sulle condizioni di vita e di lavoro nella scuola italiana.



# act:onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

Via Carlo Tenca, 14  
20124 - Milano  
Tel. +39 02 742001  
Fax +39 02 29533683

Via Ludovico di Savoia, 2B  
00185 - Roma  
Tel. +39 06 45200510  
Fax +39 06 5780485

Via San Carlo, 32  
80133 - Napoli  
Tel. +39 081 9766758

Codice Fiscale  
09686720153



[informazioni@actionaid.org](mailto:informazioni@actionaid.org)

[www.actionaid.it](http://www.actionaid.it)

